

dente italiano Giuseppe Caffi, carcerato politico a Pietroburgo ».

Ha facoltà di parlare.

POMPILJ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Quando fu presentata l'interrogazione, il Ministero non aveva notizia del fatto, non essendo pervenuto nessun rapporto in proposito. Io telegrafai immediatamente all'ambasciatore a Pietroburgo e con viva premura, e ne ebbi il giorno dopo questo telegramma che leggo testualmente: « Alle vive istanze e ripetute sollecitazioni fatte nell'interesse di Caffi da questa Ambasciata, e sul cui esito finale mi riservo a suo tempo di riferire all' Eccellenza Vostra, ha risposto il 6 corrente questo Governo, informandomi che quel regio suddito era stato arrestato sotto l'imputazione di partecipazione ad una congiura tendente ad eseguire un colpo di Stato od attentato per mezzo di esplosivi (articolo 126 codice penale) e che il suo processo stava istruendosi.

« Ho tosto replicato, insistendo perchè il processo venisse, per quanto possibile, sollecitato.

« Il Caffi, nato ed educato a Pietroburgo, è figlio di padre naturalizzato russo. Trovasi in ottime condizioni di salute, e, a detta degli stessi genitori, è ben trattato in prigione ». (*Commenti — Ilarità*).

Come si vede da questo dispaccio, l'imputazione era precisa, e la ragione dell'arresto veniva da un processo in corso. Quindi l'ambasciatore ha fatto tutto quello che poteva, e non meritava alcun rimprovero. Tuttavia insistei per telegrafo, esortandolo a rinnovare valevoli uffici per vedere se fosse stato possibile di ottenere intanto la scarcerazione del Caffi. Ieri ebbi questo dispaccio:

« Apprendo in questo momento che il Caffi è stato messo in libertà provvisoria.

« Melegari ».

Lieto di questo esito, non ho voluto tardare a darne comunicazione agli interroganti e alla Camera (*Bene! Bravo!*).

PRESIDENTE. L'onorevole Turati ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

TURATI. Prendo atto con grande letizia, letizia d'italiano, della notizia e ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato di avermi voluto rispondere con una relativa sollecitudine. Dico letizia d'italiano, perchè io aveva presentato questa interrogazione appunto perchè si tratta di un ita-

liano, senza di che le pratiche diplomatiche non avrebbero avuto ragione di essere e probabilmente non avrebbero avuto effetto. Infatti bisogna scegliere: o ebbero efficacia perchè si tratta di un italiano e il Caffi, anche se il padre siasi naturalizzato russo, rimane italiano fino a che, nella maggiore età, non abbia optato per altra nazionalità, oppure il Governo può bensì scusarsi di non aver agito prima, ma non può più farsi bello del risultato ottenuto.

Ma al rappresentante del Governo, il quale confessava che dopo due mesi da questo arresto ancora non ne sapeva nulla (il che mi impensierisce un poco per l'uso dei fondi segreti per l'estero, di cui si è parlato non molto tempo fa da questi banchi, essendo presidente del Consiglio l'onorevole Sonnino), devo dire che il Ministero non dovrebbe ignorare come, insieme allo studente Caffi, del quale solo parlammo nell'interrogazione perchè solo di esso avevamo notizie precise e concrete, vi sarebbero molti altri italiani (lo attesta la *Tribuna*, giornale non sospetto) arrestati per la stessa imputazione politica, e sarebbe stato utile che il Ministero, svegliandosi dal sonno di due mesi, avesse interpellato il suo ambasciatore anche sulla sorte di questi altri meno noti, ma forse altrettanto italiani ed ugualmente minacciati. Ed è anche triste che lo stesso rappresentante del ministro degli esteri abbia parlato di ripetute sollecitazioni dell'ambasciatore nostro, notizia che pur troppo conferma quella data da Vito Pardo nella *Tribuna* quando racconta di aver saputo dal marchese Torretta della nostra ambasciata a Pietroburgo, che dal Ministero degli esteri in Russia, ripetutamente sollecitato, non si era ricevuta nessuna risposta. Bene impiegati davvero i fondi per le nostre ambasciate e per le nostre corazzate! E ciò è tanto più triste, quando si pensi, come rileviamo dalla stessa corrispondenza, che viceversa alcuni sudditi inglesi, arrestati perchè sospetti di propaganda rivoluzionaria, furono scarcerati dopo pochi giorni. Sono questi confronti odiosi, ma debbo farli per necessità, giacchè noi apparteniamo ad un paese fortemente esportatore di umanità, e sarebbe desiderabile il Governo pensi a provvedere almeno per l'avvenire.

Ma questa mia interrogazione non può esaurirsi così; e io interpreterei molto male il sentimento degli egregi colleghi che ne onorarono il testo con la loro firma, se in questa occasione non partisse da questi